

Per gentile concessione dell'editore Sellerio pubblichiamo in anteprima un capitolo del volume di Gabriello Montemagno, *Il babbìo. Storia della stampa satirica palermitana: "Tra fascismo e mondanità"* (pp.195-212).

“Raccontare la realtà – si legge nella quarta di copertina - facendoci sopra quattro risate. Dai Borbone ai Savoia, da Cavour a Crispi, da De Gasperi ad Andreotti, da Craxi a Berlusconi; e, in Sicilia, da Ruggero Settimo ad Orlando (passando per Ciancimino). Tutto questo in centodieci testate umoristiche e satiriche edite a Palermo fra il 1848 e il 1987, illustrate dalla matita (elegante, impertinente o velenosa) di vignettisti di talento e documentate in questo volume attraverso una ricchissima rassegna frutto di scrupolosa e finora inedita ricerca. Nel '48, data di nascita della stampa satirica, avvenne in qualche modo quel che nel 2000 si è verificato attraverso il web, quando chiunque ha trovato il modo di esprimere le proprie idee online. Qui agisce l'entusiasmante libertà della rete, lì agiva l'improvvisa ed entusiasmante libertà della rivoluzione liberale. E su una miriade di faceti fogli, per un secolo e mezzo, si alimentavano polemiche e pettegolezzo, o si combattevano battaglie politiche e civili. La fama di alcuni di questi giornali è rimasta nella memoria dei palermitani, come il “Don Camillo”, il “Capitan Fracassa”, il “Po' t'u cuntul...”, il “Pettegolo”. Ma soprattutto “Il Babbìo”, il “Becco Giallo” e il “Piff! Paff!”, diventati proverbiali.”